

## Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese  
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10  
 Estero » 17 — 9 — 3 —  
 Torino » 8 50 4 50 1 60  
 A domicilio, Cent. 50 in più  
 al mese.

Si pubblica tutti i Martedì,  
 Giovedì e Sabato d'ogni  
 settimana.

I Mandati d'abbonamento  
 si dovranno dirigere franchi  
 alla Tipografia Letteraria, in  
 Torino, Portici di Piazza San  
 Carlo, 16.

Le Associazioni hanno prin-  
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono  
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero  
 separato cent. 15.

Un numero arretrato  
 cent. 20.



## UN SOLILOQUIO

Tò, tò, tò! Napoleone va a Salisburgo per  
 incontrarvi Cecco Beppo!

E Villafranca e Zurigo?

E perchè mai Barba-Gigi ha accettato un  
 convegno di *Salis-borgo*!

Che fosse un pronostico e che quello dovesse  
 diventar per lui un *Borgo-salato*?

Però egli avrà la prudenza di restarvi sola-  
 mente quarantott'ore.

Quarantotto! Ahimè, numero cabalistico per  
 i regnanti d'Europa!

Oh, se egli non avesse voluto ricordar una  
 tale epoca all'imperatore austriaco!

Avrebbe potuto contentarsi di andar a fare a  
 Salisburgo le *quarantore... o la quarantina*.

Ad ogni modo egli vi si recherà in stretto in-  
 cognito.

E perchè? Che egli si vergognasse di farsi  
 conoscere?

Niente di più facile.

L'imperatore Napoleone va a dare una *prova*  
 di *simpatia* ad un altro imperatore.

Gli imperatori sono *fratelli*.

E il proverbio dice, che il miglior parente  
 è il peggior amico.

L'evento, in ogni caso, è veramente dei più  
 interessanti, perchè regala ai popoli una nuova  
 sentenza.

Così non dovrà più dirsi *ho suonato un amico*;  
 ma si dovrà dire invece: *sono andato a tro-  
 var un fratello a Salisburgo*.

FRA ILARIO.

## Cronache di Fra Mardocheo

X.

Le Bestie politiche.

Finalmente, FRA ILARIO, ho risoluto,  
 Lascio la terra e in ciel porto i miei lari;  
 Stanco son di veder questo fottuto  
 Mondo, cuccagna di ladri e di bari:  
 Forse forse, chissà? la mia fortuna  
 Ritroverò nel mondo della luna.

E questa intenzion d'andare in su  
 A campar fra le nuvole e le stelle,  
 Non è nuova per me, ma la virtù  
 Al desiderio sempre era ribelle:  
 Oh Giacobbe, che un dì tu pur sognasti,  
 Perchè la scala tua non ci lasciasti!

Vero è ben, che nel secolo d'adesso  
 S'è trovato i palloni arëostatici;  
 Anzi, le teste, a guardarle dappresso,  
 Or non son che vesciche agli occhi pratici;  
 E leggiere così, che al firmamento  
 Basta a levarle una buffa di vento.

E le femmine no? Col guardinfante  
 — Il crinolino del nuovo millesimo —  
 Fronzoli tutte dal capo alle piante,  
 Tutte piume e bindelli in novantesimo,  
 Oh, le femmine inver non so pensare,  
 Come un giorno non abbiano a volare!

Ma tant'è: nei miracoli più strani  
 Non registrati sui libri divoti,  
 Questo è pur, che i cervelli italiani  
 Tanto più gravi son, quanto più vuoti;  
 E quel che corre con tanto rimbombo,  
 Sarà chiamato il secolo di piombo.

Per buona ventura udite intanto,  
 Caro FRA ILARIO, la novella mia;  
 E s'ero di mostrarvi col mio canto,  
 Che chi cerca davvero, trova la via:  
 Ce l'ha detto un poeta pien di sali,  
 Nulla in terra è difficile ai mortali.

Gironzolando un dì colla mia sacca  
 Pei chiassi tortuosi di Milano,  
 Il suono ascolto d'una voce stracca,  
 Che vien da un abbaïn del quinto piano;  
 Salgo le scale e ad una buca arrivo,  
 Di nottole magion, più che d'uom vivo.

La voce — voglio dire una vecchiarda,  
 Che piovuta pareva da Benevento —  
 Per man mi piglia e mi gorgoglia: « Guarda  
 « A quell'armadio e a ciò che vi sta drento;  
 « Con poche lire — sia carta o danaio —  
 « Tu ci metti bottega da libraio. »

Inver l'armadio riboccar mi sembra  
 Di tomi d'ogni forma e d'ogni corso,  
 Gli uni scuciti e cascanti le membra,  
 Legati gli altri e coll'autor sul dorso;  
 E fra questi e fra quei sparso e confitto  
 Qualche ritratto e qualche manoscritto.

All'armadio m'accosto, e nell'acervo  
 Frugo e rifrugo colla mano dotta;  
 Ma, per la barba d'Assuero! osservo,  
 Che quella è roba da farne ricotta;  
 Era un'olla podrida di poëti:  
 Mo' figuriamo in questi tempi lieti!

La vecchia che mi vide, un fiato die',  
 E sugli occhi tergendosi la cispa:  
 « T'intendo, Mardocheo! rispose: ohimè,  
 « Oggi la poësia le fronti crispa:  
 « E lo seppe il mio povero padrone  
 « Basito come un can là nel cantone.





Mentre il successor di Maometto rinnova le sanguinose imprese dei suoi antenati contro i cristiani di Candia abbandonati a se stessi dalla civiltà europea



... l'angelico successor di San Piero, non trova nel suo cuore nemmeno una parola di conforto per tante vittime di quella religione ch'egli calpesta pel trionfo della sua ambizione.

Litografia F.lli Verdoni



« Io gliel dissi ogni dì: cantate in quilio  
« Le lodi dei ministri e delle ganze;  
« Mandate i nuovi Ulissi in visibilio  
« Coi poëmi, i sonetti e le romanze;  
« Dite l'apotëosi delle gole:  
« Questa nostra è l'età delle parole!

« Fate come un cantor dell'Adriatico,  
« Che conosciam da un pezzo ed io e voi;  
« Egli si lecca i brodi e il companatico,  
« Impancato tra i porci e tra gli eroi;  
« E in barba degli onesti e degli sciocchi,  
« Insieme colle eccellenze impasta i gnocchi.

« Con uno stile di nessun paese,  
« Vuol dir mezzo tedesco e mezzo italico,  
« Egli ogni giorno guadagna le spese,  
« Strigliando in rime oscene il rito salico;  
« Ed anzi, se la cronaca non falla,  
« Divide col padron fin la cavalla.

« Che vi giova coll'arco di Licambe  
« Saettar le moderne vanitadi?  
« E che vi giova con satire strambe  
« Rompere il sonno alle vigliacche etadi?  
« Al dì d'oggi — nascondere non vale —  
« Sono falliti Orazio e Giovenale.

« Sui versi generosi è la scomunica,  
« E Minosse va in cappa d'arlecchino;  
« La nuova società con fede punica,  
« Spezza la lira e gratta il mandolino;  
« Suvvia, coraggio! Omai la coscienza  
« Più sui mercati non trova credenza.

« Io così gli dicea, povera fante;  
« Ed egli nelle spalle si serrava:  
« Visse onorato e dell'anime sante  
« Il plauso anco talor non gli mancava;  
« Ma che pro, Mardocheo? Le genti grame  
« Consumar lo lasciarono di fame. »

Tale la vecchia gorgliava: ed io  
Seguitando a raspar tra quelle carte,  
Un quaderno ne trassi; e l'occhio mio  
Ne scorre in fretta le pagine sparte:  
Egli era una miscea di rime critiche,  
Intitolato LE BESTIE POLITICHE.

Un tesoro, FRA ILARIO, uno di quelli,  
Che di rado s'incontrano fra noi:  
Non si lasciano andar questi gioielli!  
Io bado all'oggi e mi curo del poi:  
Colla vecchia m'acconcio: e così sia!  
La miscea del poeta, eccola, è mia.

Sentite l'argomento. — « In cielo un dì  
« Fra le bestie beate è gran contesa,  
« Poi che il cane di Rocco i denti aprì  
« E fece al Santo Agnello un'aspra offesa;  
« Onde la bestial schiera s'adopra  
« Alla vendetta, e l'olimpò è sossopra.

« Rugge il Leon di Marco e il Bue di Luca  
« Introna l'immortal Gerusalemme;  
« L'aquila di Giovanni si manuca  
« Gli orecchioni al somar di Betlemme;  
« Di Pietro il Gallo ed il Porco d'Antonio  
« Cangiano il paradiso in pandemonio.

« Il Padre Eterno allor con un quosego  
« Entra in mezzo e pon termine alla guerra;  
« E per punizion questo ripiego  
« Piglia, ch'ogni animal ritorni in terra,  
« E in penitenza delle colpe strane  
« Ognun si vesta di sembianze umane.

« Quindi, compiuto il gran pellegrinaggio,  
« Faccian ritorno alle sedi celesti;  
« E ognuno i casi del lungo viaggio  
« Faccia con un racconto manifesti:  
« La schiera il cenno del Padre esegui,  
« E l'Asino primier parla così. » —

E anch'io, FRA ILARIO, se mi date orecchia,  
Coi detti del somar comincerò:  
Se mi credete, una storia parecchia  
In questa e in altra età non si ascoltò:  
È una storia bizzarra, amena, ironica...  
Ve la dirò nell'undecima cronica.

FRA MARDOCHEO.

## CIANCIAFRUSCOLE

Il *Diritto* dice, che la nota del *Moniteur* sulla  
questione Dumont è un raro esempio di ri-  
spetto all'Italia, e tutti gli altri giornali se ne  
compiacciono grandemente.

Bò, siamo venuti proprio a questa!  
Di fare le meraviglie perchè ci rispettano:  
ciò che fa un grande elogio alla nostra mo-  
destia.

Monsignor Dupanloup, il famigerato vescovo  
d'Orleans, ha scritto alla *Gazette de France*, che  
il popolo romano è libero.

Monsignor Dupanloup voleva certo dire: li-  
bero di farsi mettere in carcere, e libero di  
farsi impiccare.

I giornali francesi ci danno la notizia, che  
l'imperatore Napoleone, tornando da Salisburg  
andrà a salutare l'altro suo fratello il re di  
Prussia.

Ma i giornali francesi non ci dicono, se an-  
che al re di Prussia egli vada a dare una  
prova di simpatia nello stretto incognito.

Forse egli andrà per tastar terreno.  
E per vedere se il re Guglielmo è risoluto  
di dargli apertamente un attestato di simpatia  
nella prossima primavera.

Altri vogliono, che Napoleone, dopo aver  
visitato Cecco Beppo, vada a trovar Guglielmo,  
nella fiducia, se non riesce a pigliar il primo,  
di beccar il secondo.

Ma i conti li farebbe senza l'oste.  
Perchè Guglielmo ha un eccellente guardiano  
che gli impedisce di mordere agli ami impe-  
riali.

Ora che tutti inventano un preservativo  
contro il cholera, anche don Marzocco ha vol-  
to provare i suoi talenti.

Ed ha scoperto un rimedio infallibile. L'acqua  
di S. Ignazio di Lojola.

Dopo l'Obolo e il Centenario, il trovato  
abbastanza originale.

Aspettiamo di sentire a quanto il flacon  
di Marzocco venderà la sua acqua.

Il corrispondente vicentino della *Gazzetta*  
*Venezia*, parlando della protesta fatta da  
elettori, contro la votazione del deputato  
pertico, in opposizione al primo articolo  
progetto di legge per la liquidazione dell'  
Ecclesiastico, dice che essa fu un atto d'in-  
terranza.

Questo battesimo pubblicato dalla vecchia  
*Gazzetta* ci fa ricordare, che i proverbi  
dovinano sempre.

E particolarmente quello che dice: la  
voce perde il pelo, ma non il vizio.

Secondo la *Gazzetta di Venezia* adunque  
secondo il suo corrispondente vicentino, che  
lo stesso, gli elettori dovrebbero nominare  
loro rappresentante al Parlamento e poi  
sciarsi rappresentare a suo capriccio, sotto  
pena di essere intolleranti.

Ah, in verità, che con tali massime la  
*Gazzetta*, manca oggidì di una cosa per essere  
perfetta.

Manca cioè della pollastra.

Per noi invece, se i veneti vogliono per-  
sistere a farsi rappresentar da certi onorevoli  
paolotti, li consiglieremmo a delegar per  
un solo deputato.

Vogliamo dire il *Merlo del Veneto Cattolico*.  
Così almeno lo Stato risparmierebbe  
viaggi.

Ci pervennero pel canale della Posta i  
guenti versi:

Ad un articolista spirit...uale,  
Irride a' miei lavori  
Sul solfo e sul cholera  
Un pio scrittore sarcastico;  
Eppur, nomando i fori  
(Oh ingrata setta nera!),  
Tacqui dell'Ecclesiastico!

P. DONARAGI.

## SCIARADA

Voglio fare un sonetto, ohimè sto fresco  
Che più vi studio e meno vi riesco;  
In cerca del primier io mi confondo  
E invoco invan le muse ed il secondo.  
Poeta non son nato, originale  
M'è un tal difetto: chi ne sa il totale?

A. M. A.

Socio del Casino dell'Unione

Spiegazione della *Sciarada* precedente:  
ARMA-DIO

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Tipografia Letteraria.